

# #SiciliaNO Mafia

Mai i giovani siciliani, del secolo scorso, avrebbero immaginato o vagamente pensato di affrontare pubblicamente il tabù siculo per antonomasia: "la Mafia";

principalmente poiché, come disse l'ex presidente della regione siciliana Salvatore Cuffaro: "La mafia non esiste", ed in secondo luogo perché il binomio omertà e Sicilia non è del tutto infondato (purtroppo anche tutt' ora).

Oggi, sono tanti i nomi delle icone, che tutti noi dovremmo ricordare:

***i Magistrati Falcone e Borsellino, Mauro Rostagno, Peppino Impastato, Rita Atria, Pino Puglisi,***

***Libero Grassi, Alberto Giacomelli,***

***il piccolo Giuseppe Di Matteo, Carlo Alberto Dalla Chiesa, i gemellini Asta e la loro mamma Barbara Rizzo...***

è soltanto grazie a questi eroi e alla preservazione della memoria storica se, nella società odierna, la criminalità organizzata non è più ritenuta una sostituzione allo Stato ma bensì un "cancro da debellare";

è grazie a questi angeli, se ogni anno gli *scolari* e "Libera" ricordano il **02/Aprile/85** davanti il mare di **Pizzolungo**, se gli *studenti* di tutta la Sicilia hanno il coraggio di scrivere apertamente *dei crimini della realtà mafiosa*, se l'antiracket di Trapani istituisce un progetto chiamato "educiamo alla legalità", se l'associazione "Addio pizzo" combatte costantemente per la promozione di *un'economia virtuosa e libera dall'oppressione mafiosa*.

Tuttavia, se nel tempo la società civile ha manifestato dissensi e compiuto azioni di protesta nei confronti della **subcultura mafiosa**, anche “cosa nostra” ha *mutato ed adattato*, il proprio meccanismo di azione: dalla *mafia rurale* si è passati alla *mafia dei colletti bianchi*, anziché minacce ed intimidazioni, oggi gli aguzzini mafiosi sfruttano un altro mezzo, “il denaro”, più silenzioso di una bomba, ma ugualmente “sporco di sangue”;

la nuova arma della mafia è indubbiamente la corruzione, attraverso la quale i capi di “cosa nostra” possono tutto, in quanto per gli uomini privi di valori ed empatia, il dio denaro non conosce limiti, infatti: costruiscono ville su aree demaniali marittime, come nel caso dell’*abusivismo* di **Triscina**, vincono appalti milionari, vedi il *sacco di Palermo*, realizzano costruzioni stradali con uso di cemento depotenziato comportando numerosi *crolli in tutta la Sicilia ecc.*; e soprattutto i “colletti bianchi” deviano ed inquinano indagini e processi, pilotano le elezioni con migliaia di plichi elettorali già precompilati, disonorando così i più elementari e nobili “**principi di voto e democrazia**” della nostra nazione, e rendendo necessaria l’adozione del “*tagliando antifrode*” nelle recenti elezioni; tale strumento è solo uno degli innumerevoli mezzi che lo Stato Italiano, le forze dell’ordine e la magistratura impiegano nella lotta alla mafia, senza dimenticare i maxi processi, *le operazioni di confisca dei beni a Matteo Messina Denaro*, le intercettazioni alla classe politica con affiliazioni mafiose, l’amministrazione statale e/o il supporto alle imprese prima gestite da mafiosi come la *Calcestruzzi Ericina Libera*.

Mafia e corruzione sono due facce della stessa medaglia, un ormai sinergico sodalizio, impiantato e ramificato nel tessuto sociale; soltanto con un’adeguata volontà politica e il pieno rispetto da parte dei cittadini della legge, un domani la situazione *socio/culturale* siciliana migliorerà, ma

soprattutto, è doveroso sensibilizzare a pieno le nuove generazioni *sulla realtà mafiosa*, poiché far affrontare e riconoscere un problema ai *giovanissimi*, è il primo passo verso la *completa risoluzione dello stesso*.

Un giorno la mia Sicilia non verrà, mai più, associata alla culla della criminalità organizzata.